

**Mozioni Oliverio ed altri n. 1-00513, Fogliato ed altri n. 1-00542, Delfino ed altri n. 1-00545, Beccalossi ed altri n. 1-00547, Di Giuseppe ed altri n. 1-00548 e Tabacci ed altri n. 1-00557: Iniziative in materia di riforma della politica agricola comune (PAC)**

**Dichiarazione di voto on. LUCIANO AGOSTINI (Pd)**

Signor Presidente, intanto siamo rammaricati per l'assenza del Ministro perché, una delle poche volte che in questa legislatura abbiamo l'occasione in quest'Aula di parlare di agricoltura, ci sembrava opportuno che il Ministro seguisse il dibattito e le risoluzioni di queste mozioni. Comunque, prendiamo positivamente atto del parere favorevole del Governo sulla nostra mozione e sulle mozioni che sono state discusse.

In questi giorni abbiamo svolto una discussione molto importante, voluta ostinatamente dal gruppo del Partito Democratico, perché su un argomento tanto importante, quale quello della riforma della politica agricola comune, non vogliamo far mancare le nostre proposte ed il nostro sostegno alla trattativa. La stessa proposta - poi peraltro accolta dal Ministro - di convocare un *forum* nazionale del mondo agricolo è stata una nostra richiesta.

Vogliamo incalzare il Governo ed il Ministro, che in questi anni ci sono sembrati distanti dai problemi delle imprese agricole e, più in generale, dai problemi di tutto il comparto agroalimentare. Da poco, a livello dell'Unione europea è iniziato il confronto sul nuovo documento della riforma della PAC e - come riconosciuto oramai da tutti - questo risulta essere uno degli strumenti più importanti della politica dell'Unione europea, sia per quantità di risorse, sia per l'impatto che esso avrà per il destino dell'agricoltura degli Stati membri.

Questo confronto avviene in un momento di eccezionale crisi economica generale che, come è noto, si è scaricata con particolare violenza proprio sui settori strutturalmente più deboli della nostra economia e, tra essi, certamente va incluso il settore agroalimentare. Tra l'altro, il perdurare della crisi ha visto aumentare nel settore agricolo il divario tra i diversi Stati, in particolare tra quelli che hanno investito risorse pubbliche per contenere i devastanti effetti della crisi, come Francia e Germania e chi invece, come il nostro Paese non si è occupato minimamente del settore.

Il nostro Governo si è addirittura dimenticato del comparto agricolo: nei parziali ed insufficienti provvedimenti anticrisi costruiti dal Governo non è mai esistita addirittura la parola «agricoltura». Per tutti, basti ricordare la miserevole fine del provvedimento sulla competitività agricola, partito con il sostegno ed il clamore del Ministro Zaia - il quale evidenziò come quel provvedimento fosse costruito per rilanciare il settore agricolo - ma poi divenuto con il Ministro Galan solo il pur importante quanto inapplicabile provvedimento sulla etichettatura.

Oggi la PAC rappresenta forse l'ultima e unica occasione per salvare l'agricoltura italiana dal baratro di una crisi irreversibile, sottovalutarla sarebbe un errore imperdonabile.

Per questo, con la mozione presentata dal Partito Democratico, chiediamo che il Governo ed il Ministro assumano impegni all'altezza della sfida che ci attende.

In questi anni la PAC, pur essendo considerata uno strumento fondamentale per il sostegno del settore, ha però evidenziato limiti che oggi in fase di revisione chiediamo siano analizzati e corretti. Riaffermare il principio della sussidiarietà come elemento di partecipazione teso a cogliere tutti quegli aspetti di fragilità, di forza e di diversità delle tante agricolture europee ci sembra un aspetto importante; occorre una maggiore equità nella distribuzione delle risorse tale da costruire azioni armoniche tese a rafforzare la competitività delle nostre aziende.

In questi anni l'agricoltura dell'Unione europea si è standardizzata su modelli statici che non hanno incentivato il protagonismo dell'azienda agricola, anzi spesso essa è stata assistita. Tutto ciò ci ha portato ad un blocco oramai insostenibile della redditività dell'impresa agricola ed alla totale impreparazione della stessa a competere in un mercato globalizzato, i cui prezzi hanno andamenti ed oscillazioni sempre più repentini ed imprevedibili.

Oggi più che mai quindi si rende necessaria una revisione organica di tutta la PAC con particolare riferimento alle politiche di mercato così come a quelle dello sviluppo rurale, riaffermando

comunque la positiva articolazione dei due pilastri.

I principi generali ispiratori del documento sono certamente condivisibili, la sicurezza alimentare come elemento di produzione qualitativa e garanzia di reddito soddisfacente per l'impresa, l'agricoltura come presidio insostituibile nella gestione delle risorse naturali e il mantenimento dei beni pubblici non remunerati dal mercato, sviluppo del territorio rurale equilibrato e mantenimento dell'impresa agricola e dell'occupazione.

Accanto al cosiddetto pagamento diretto che, come dicevo prima, deve essere sempre più improntato a principi di equità, vanno introdotte misure di sostegno in grado di condizionare il mercato, come gli strumenti recentemente introdotti con le diverse forme assicurative contro la perdita del prodotto, interventi di semplificazione burocratica, la creazione di un fondo anticiclico in grado di intervenire nelle situazioni di crisi di mercato, affiancato questo anche da strumenti assicurativi.

Ulteriori importanti misure dovranno essere rappresentate dall'assicurazione dei crediti alle esportazioni del comparto agricolo - in analogia con quanto avviene negli altri settori produttivi - in grado di fornire garanzie sui pagamenti delle merci vendute sui mercati esteri.

Sul secondo pilastro invece, quello dello sviluppo rurale, dobbiamo continuare ad insistere perché siano considerate sempre di più azioni di politica territoriale e di competitività. Rafforzare la competitività nel settore agricolo significa soprattutto accorciare la filiera, promuovere le innovazioni tecnologiche e produttive capaci di valorizzare le specificità territoriali e le produzioni di qualità, favorire l'adeguamento dei processi produttivi al cambiamento climatico - anche attraverso l'incentivazione delle energie rinnovabili - e individuare misure che consentano con maggiore facilità il ricambio generazionale.

Un altro punto su cui si è soffermato il dibattito in sede di discussione sulle linee generali così come nelle dichiarazioni di voto è l'entità del fondo complessivo da destinare alla nuova PAC. Noi del Partito Democratico siamo convinti che, data la situazione, andrebbe incrementato e comunque sicuramente non diminuito. Questo è certamente uno degli obiettivi su cui tener duro, una politica agricola imperniata sui tagli sarebbe nefasta per il comparto e da ciò risulterebbero ridimensionati nella loro potenzialità i comparti agricoli più fragili e tra questi sicuramente quelli del nostro Paese. Ecco perché il Governo italiano avrà nella trattativa il compito anche di individuare soluzioni e proposte che tengano conto della particolarità dell'agricoltura italiana, caratterizzata da produzioni ad alto valore aggiunto, in modo da evitare un drastico ridimensionamento dei pagamenti diretti che in base all'attuale proposta della Commissione europea rischiano di essere distribuiti solo sulla base del parametro della superficie. Questo sarà l'altro grande nodo da sciogliere, decisivo e vitale per il settore agroalimentare italiano. Si tratta dei meccanismi di ripartizione finanziaria, che dovranno avvenire su criteri di tipo qualitativo incentrato sul valore delle produzioni piuttosto che sull'ormai vetusto criterio delle estensioni delle superfici che risulterebbero tra l'altro essere fortemente penalizzanti per il settore agricolo italiano.

Altro punto su cui prestare molta attenzione sarà quello di quante e quali misure mettere in atto per riequilibrare la filiera. Infatti, quella del settore agricolo è quella dove esistono maggiori differenze tra la prima fase, quella della produzione, e l'ultima, quella della distribuzione.

L'impegno che dobbiamo assumere è che, sia nel primo che nel secondo pilastro, possano concretamente esprimersi azioni volte a rafforzare le prime fasi della filiera. Ecco, signor Ministro, il gruppo del Partito Democratico ha voluto presentare questa mozione per ribadire ancora una volta la serietà con cui affrontiamo il confronto di merito. Siamo consapevoli che la posta in gioco nella trattativa per la revisione della PAC è molto alta. Per questo anche di fronte alla vostra superficialità noi assumiamo un atteggiamento di grande responsabilità, perché per il settore agricolo italiano questa potrebbe essere l'ultima occasione. Ma questa occasione può essere colta solo se il Governo italiano saprà esprimere forza, coraggio e autorevolezza nelle sedi europee. Sono tutti requisiti che fino ad oggi sono mancati al Governo italiano e, in particolare, ai Ministri dell'agricoltura. Già, signori del Governo, l'Europa! In questa Europa bisogna crederci e non essere quelli che nella sede nazionale cavalcano - concludo - le facili demagogie di interessi particolari, perché, come è facile

intuire, questo ci rende più deboli e poco credibili, soprattutto quando ci si siede ai tavoli della Commissione europea.

In sostanza, se si scambiano proroghe per i furbi, come nel caso delle quote latte, con gli interessi generali a favore dell'agricoltura internazionale si è deboli e si rende debole il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Per questo auspichiamo e saremo vigili affinché non si percorrano strade già percorse nel recente passato, ma per una volta ci si attenga alla regola della serietà. La nostra agricoltura ne ha veramente bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).